

Pagani

Minacce hacker al Penguin «Dammi i bitcoin o muori»

► Il noto influencer, personaggio di Dazn, nel mirino del 34enne Marco Amendola

► L'imputato rischia il processo, già nei guai per intrusioni nei sistemi di club di serie A

Nicola Sorrentino

«Mi servono 10mila euro in Bitcoin altrimenti stasera salterà la tua reputazione». E ancora: «Questa cosa ti porterà al suicidio». Con questi e altri messaggi il 34enne Marco Amendola, di Pagani, avrebbe tentato di estorcere soldi a Kristian Tumidajevic, in arte «Il Penguin», giovane di Latina e seguitissimo influencer, noto per i suoi consigli su scommesse calcistiche attraverso i social e da tempo anche in tv, come su Dazn. La Procura di Roma - pm Claudio Santangelo - ha chiesto il processo per Amendola, che risponde non solo di tentata estorsione ma anche di sostituzione di persona, tentata truffa, furto d'identità e accesso abusivo a sistema informatico. Le indagini, condotte dal centro operativo per la sicurezza cibernetica di Roma della polizia postale, erano partite dopo la denuncia del Penguin, che scoprì un giorno che la sua casella di posta era stata violata.

I FATTI

I fatti sono racchiusi tra il 2021 e il 2023. Secondo le accuse, il giovane sarebbe riuscito a rubare dati e

informazioni personali dell'influencer. Anche quelli della sua famiglia, utilizzati poi per ricattarlo. Sarà il Gip, all'inizio del nuovo anno, a decidere se il giovane debba andare a processo. Dopo aver violato la mail del Penguin - secondo le accuse - il 34enne avrebbe emesso delle fatture a nome della società dell'influencer, a favore di Lottomatica, provando a farsi pagare oltre 60mila euro su

di un conto corrente intestato ad un'altra persona. Per il pm, tuttavia, quel conto era in uso ad Amendola, vista la comparazione di numeri di telefono e Ip, così come dei periodi di tempo, dai quali sarebbero avvenuti gli accessi per la frode. Pur utilizzando tre fatture a nome della società della vittima, la truffa non riuscì perché Tumidajevic avvisò in tempo Lottomatica. In seguito, l'imputato sa-

rebbe riuscito a scoprire anche le password dei conti gioco online, utilizzati per le scommesse su internet e intestati alla vittima, provando a sottrarre nuovamente del denaro. In una sola occasione ci riuscì, appropriandosi di circa 8000 euro, trasferiti a loro volta su un conto corrente. Il denaro fu poi impiegato in numerose transazioni come ricariche, prelievi e pagamenti Pos presso esercenti a Pagani, Nocera Inferiore e Pompei. Amendola si sarebbe poi spinto anche a ricattare la vittima, promettendo di inserire le foto del genitore su di un sito di escort, con tanto di numero di telefono. Per evitare ciò, pretese 10mila euro in Bitcoin. «Lo sai adesso che posso fare con i documenti della tua famiglia? Finanziamenti falsi, intestare auto, aprire un negozio, tutto questo non accadrà se paghi. Se non cedi la tua vita sarà rovinata per sempre. Vi uccido». Questi furono alcuni dei tanti messaggi ricevuti dall'influencer, poi confluiti nella denuncia e nell'indagine, che individuò nel 34enne l'hacker residente a Pagani. A gennaio l'udienza preliminare, l'imputato - già sotto processo a Nocera per fatti simili - è difeso dal legale Francesco Fiore.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Omissioni alla Procura» accusa annullata al prete

Nocera Inferiore

False informazioni al pubblico ministero, il giudice annulla le accuse per don Alfonso Santoriello. La decisione è del Tribunale di Salerno, che settimane fa ha definito la posizione dell'ex parroco, coinvolto nell'inchiesta «Un'altra storia» della Dda di Salerno. Il sacerdote, allontanato dalla Diocesi nel 2017, era assistito dall'avvocato Giuseppe Della Monica. La tesi della difesa è stata accolta, in quanto il capo d'accusa di cui rispondeva Santoriello era mal strutturato e non chiariva, al dettaglio, le circostanze che il parroco avrebbe omesso di riferire durante le indagini. L'accusa era di false dichiarazioni al pubblico ministero. Nello specifico, Santoriello avrebbe omesso di riferire alcune informazioni, non meglio specificate nella contestazione. Due sono ora le strade: la procura potrebbe decidere di riformulare il capo d'imputazione e chiarire, meglio, l'accusa. O archiviare del tutto il procedimento. Sullo sfondo c'è la nota inchiesta per corruzione e scambio elettorale politico mafioso tra ex candidati al consiglio comunale e l'ex boss Antonio Pignataro, nel 2017, durante le elezioni a Nocera Inferiore. Cuore di quel presunto accordo - secondo accuse ora al vaglio della Corte d'appello di Napoli - era la costruzione di una mensa che doveva sorgere su di un terreno di proprietà di un privato. Pignataro avrebbe garantito voti agli allora candidati Carlo Bianco e Ciro Eboli, che si sarebbero spesi per l'ap-

provazione del progetto. Quel fondo avrebbe dovuto essere acquistato dalla parrocchia, guidata all'epoca da Santoriello. La sua posizione era rimasta sospesa, per legge, in attesa della definizione del processo principale a Nocera. Il giudice monocratico di Salerno ha accolto, ora, la tesi della difesa, annullando del tutto l'accusa per il parroco, vista la genericità delle contestazioni, che non chiarivano quali circostanze il parroco avrebbe omesso, quando fu sentito dagli inquirenti. A Napoli, invece, è atteso il giudizio d'appello non solo per Pignataro ma anche per l'ex vicesindaco Antonio Cesarano, e gli allora candidati al consiglio comunale Carlo Bianco e Ciro Eboli. La Cassazione aveva annullato le condanne per tutti gli imputati, fissando contestualmente un nuovo giudizio dinanzi ad un altro collegio. Secondo le indicazioni dei giudici capitolini, andrà chiarita e meglio motivata la nozione di «utilità», elemento cardine del reato. Le due precedenti sentenze non avevano chiarito, nei fatti, quale fosse l'utilità immediata per Pignataro, dietro l'approvazione di quel progetto edilizio. L'udienza è prevista per novembre.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti Santocchio in pressing su Aliberti

Scafati

Nicola Sposato

Emergenza allagamenti: il coordinatore cittadino di Fratelli d'Italia Mario Santocchio pressa l'amministrazione del sindaco Pasquale Aliberti. «Serve una risposta concreta - denuncia Santocchio - capisco che la competenza regionale abbia un peso rilevante, ma ciò non può diventare un alibi per non intervenire». Per Santocchio la strada per contrastare le esondazioni è la prevenzione e il monitoraggio dei fondi: «Dobbiamo potenziare la protezione con pompe idrovore, sacchi di sabbia e transenne. Inoltre, se si spende un milione di euro per attività effimere come i concerti, ci aspettiamo analoga solerzia per reperire fondi per il benessere e la sicurezza dei cittadini». Qualche giorno fa il sindaco Aliberti aveva nuovamente contestato la Regione Campania annunciando: «Il vicepresidente Fulvio Bonavitaola sostiene la non competenza sul tema inquinamento. Noi dimostriamo il contrario: i ritardi sul dragaggio e sulle reti fognarie sono causa di patologie gravi. Ci sono i dati del professore Antonio Giordano. Il Ministero dell'Ambiente farà intervenire l'Ispra. Noi chiederemo al Ministero della salute le schede di dimissioni di tutti gli ospedali della Campania. La classe dirigente si assuma le sue responsabilità sui ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano paesaggistico: «Meno vincoli per lo sviluppo»

Cava de' Tirreni

Valentino Di Domenico

Alleggerire i vincoli che da troppi anni stanno soffocando lo sviluppo di Cava de' Tirreni ma al tempo stesso salvaguardare il territorio da una cementificazione incontrollata. Sono questi gli obiettivi dell'amministrazione comunale di Cava de' Tirreni che, nell'ambito della discussione relativa alla redazione del nuovo piano paesaggistico regionale, sta cercando di mettere in pratica. L'obiettivo è quello di svincolare la città metelliana dalla co-

stiera amalfitana. Per questo motivo, ieri mattina, il primo cittadino metelliano Vincenzo Servalli e l'assessore con delega all'urbanistica Lorenzo Santoro, hanno incontrato a Palazzo Santa Lucia, sede della giunta regionale della Campania, l'assessore regionale al governo del territorio e urbanistica Bruno Discepolo per discutere sul redigendo Piano paesaggistico regionale. L'occasione è stata propizia per un confronto sulle dinamiche di sviluppo del territorio cavese che non possono essere integralmente sovrapponibili a quelle della Costa d'Amalfi. Grande attenzione è stata prestata dell'assessore Di-

scepolo che ha assicurato la massima attenzione alle esigenze della città metelliana. Gli incontri proseguiranno con una maggiore e più approfondita interlocuzione anche tra i rispettivi uffici tecnici. Su questo obiettivo è chiamato a lavorare l'assessore all'urbanistica, Lorenzo Santoro, entrato in giunta a fine luglio, ma che già aveva partecipato a diversi incontri in regione in rappresentanza del Comune di Cava de' Tirreni. «È stato un incontro importante e proficuo - ha dichiarato l'assessore Lorenzo Santoro - Con il sindaco Servalli abbiamo avuto modo di illustrare all'assessore Discepolo l'esigenza di co-

niugare sia le peculiarità del paesaggio da tutelare di Cava de' Tirreni, sia quelle strutturali di una città di cinquantamila abitanti. La Regione ha assicurato che entrambe saranno tenute nella dovuta considerazione, invitando l'amministrazione a collaborare al processo partecipativo per il Piano Paesaggistico della Regione Campania, fornendo le informazioni necessarie per una corretta stesura del Piano». Al momento l'ipotesi più accreditata è quella di assimilare la valle metelliana alle colline salernitane. «Finalmente si sta discutendo e si è seriamente orientati a modificare, nei limiti del possibile, la si-

tuazione vincolistica della città di Cava de' Tirreni, ad oggi particolarmente rigorosa in quanto la nostra città è assimilata a Positano, Amalfi e Ravello. Cava de' Tirreni invece ha altre necessità, poiché mantiene una sua vocazione industriale con la presenza di piccole e medie imprese soprattutto artigianali - ha commentato il sindaco Vincenzo Servalli - In questi anni, se da un lato è stato tutelato il territorio dall'altro invece si è ingessato lo sviluppo della città, favorendo anche lo sviluppo dell'abusivismo edilizio proprio a casa di un regime vincolistico troppo stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violento impatto tra motorino e moto l'ex assessore di Cetara muore a 76 anni

Maiori

Mario Amodio

Ancora un drammatico incidente stradale a Maiori. Questa volta lungo la provinciale Chiunzi-Maiori nei pressi di un'officina meccanica dove le persone rimaste coinvolte sono state soccorse dagli automobilisti che in quel momento sopraggiungevano e dalle persone accorse sul posto. Immediatamente è scattato l'allarme e sul posto sono giunti i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Amalfi insieme ai colleghi della stazione di Maiori ed agli agenti della polizia municipale di Maiori, i quali hanno provveduto a bloccare la circolazione stradale che è rimasta a lungo interrotta anche per consentire i rilievi stradali del terribile incidente. La salma del 76enne in serata è stata trasferita presso l'obitorio di Mercato San Severino. Il motociclista, invece, è stato ricoverato al presidio di Castiglione di Ravello. La notizia della drammatico incidente stradale, avvenuto a po-

chi giorni di distanza dal terribile schianto sul lungomare di Maiori in cui ha perso la vita un turista inglese di 32 anni, ha destato sconcerto: Francesco Pappalardo era una persona dalle straordinarie doti umane e dal forte senso della famiglia e della comunità. Consigliere comunale nella maggioranza che sostenne per la prima volta a sindaco Secondo Squizzato, che gli ha riservato un commosso ricordo su facebook, Pappalardo fu assessore dal 2006 al 2011, con delega a lavori pubblici e bilancio. Poi la decisione di fare largo ai giovani ma senza abbandonare la vita politica. Infatti, fece parte dello staff del sindaco occupando un ruolo gratuito di consulente ai lavori pubblici. Dipendente bancario in congedo, Francesco Pappalardo ha profuso un grande impegno anche nel percorso che ha portato al riconoscimento Dop alla coltura di alici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furgone contro rotatoria paura e il traffico va in tilt

Cava de' Tirreni

Simona Chiariello

Una manovra azzardata o forse una semplice svista poi una brusca frenata e l'inevitabile impatto. Attimi di paura ieri mattina poco prima delle 7.30 sulla statale 18 dove un uomo alla guida di un furgoncino bianco è finito, a velocità sostenuta, contro la rotatoria. Per fortuna solo lievi conseguenze per il conducente e tanto spavento. Gravi le ripercussioni sul traffico, visto l'orario di punta, e grandi disagi soprattutto per gli studenti e gli insegnanti diretti a scuola. «Si tratta di un'arteria principale - spiegano dal comando di polizia municipale - che collega alcune frazioni al centro cittadino. La presenza del mezzo ha bloccato inevitabilmente il traffico con forti

ripercussioni anche sui collegamenti per Pregiato e Santa Lucia». Secondo le prime ricostruzioni, erano da poco trascorsi le 7.20 quando in via XXV Luglio un furgone, proveniente da Nocera Superiore e diretto alla stazione di Cava, è finito contro la rotatoria. L'autista, un uomo di Nocera Inferiore, è sceso subito dal mezzo, in evidente stato di choc. Sul posto sono giunti i carabinieri della tenenza locale per i rilievi ed i sanitari del 118 per i primi soccorsi. Per fortuna l'autista del furgone non ha riportato gravi conseguenze, anche se è stato accompagnato al pronto soccorso per alcuni accertamenti. Intanto sul luogo dell'incidente è giunta una pattuglia della polizia locale per i rilievi, ma soprattutto per ripristinare nel più breve tempo possibile la normale circolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA